

Introduzione.

Per un “Manuale di Bologna” sulla Salvaguardia del Patrimonio sin dal tempo di pace

Donatella Biagi Maino, Massimo Carcione, Giuseppe Maino¹

1. È fatto evidente e ormai opinione abbastanza condivisa sia dagli studiosi e dai conservatori, sia dalla società civile più accorta e sensibile a questi problemi, che la salvaguardia e la conservazione dei beni culturali, soprattutto se esposti a rischi naturali o antropici, debbano fondarsi su azioni preventive di previsione e valutazione dei molti e diversi fattori di rischio e sulle conseguenti, necessarie iniziative volte a ridurre l’impatto su opere d’arte, reperti, monumenti, documenti e libri, oltre a garantire le condizioni ottimali per la loro esistenza. Il restauro deve essere soltanto una opzione cui ricorrere in casi estremi, mentre una adeguata politica di salvaguardia preventiva dei beni culturali e del loro contesto (urbano, territoriale) è la soluzione più efficace e sicuramente anche più economica e funzionale alla loro salvaguardia.

Per questi motivi, il convegno bolognese / ravennate si è concentrato sugli aspetti della gestione del rischio e dei processi, nonché degli strumenti tecnologici oggi disponibili, da mettere in atto ai fini della prevenzione rispetto a possibili, prevedibili situazioni di rischio e di degrado del patrimonio culturale nei diversi contesti storici e geografici, a partire dalle indagini diagnostiche, dalla catalogazione e documentazione delle opere e dei rischi cui sono esposte, fino al monitoraggio e alla manutenzione programmata: il tutto ovviamente sulla base di un’adeguata pianificazione di sicurezza e della relativa sensibilizzazione e formazione.

Particolare attenzione, stante l’attuale situazione politica mondiale e i drammatici episodi di distruzioni e saccheggi che purtroppo si verificano nelle aree di crisi, è stata dedicata alle situazioni di conflitto armato e di terrorismo. Secondo l’ultima edizione *dell’Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*², sono ben 34 le situazioni di “guerra” oggi in corso nel mondo. Con tutti i drammi che ne

¹Coordinatori del "Laboratorio sulla Salvaguardia sin dal tempo di pace del Patrimonio a rischio" (LaSSTeP), operante presso CNR-Università di Bologna

² Nona edizione, curata dall’Associazione 46° Parallelo (Edizioni Terra Nuova, Firenze, 2019)

conseguono: dai milioni di morti e di vittime, soprattutto fra la popolazione civile³ alle decine di milioni di profughi costretti alla fuga e alla migrazione, dalle devastazioni di città, terreni agricoli, foreste alla distruzione di opere d'arte, ai danni irreparabili alle tradizioni culturali e alla memoria storica.

Per salvaguardare sin dal tempo di pace il patrimonio a rischio, come è previsto dall'art. 4 della Convenzione dell'Aja del 1954 e meglio specificato dall'art. 5 del II Protocollo del 1999, occorre innanzitutto comprendere quali siano il ruolo e le sfide che ciascuna parte (gli Stati, l'UNESCO, il Blue Shield International e le altre ONG, i militari, i singoli operatori ed esperti civili, i volontari, ecc.) deve sostenere in tali situazioni, incentivando la messa in pratica da parte di ciascuna di esse di adeguate misure preventive di sicurezza, cioè quelle che sono appunto definite dal Diritto Internazionale Umanitario come “Salvaguardia”.

Su tale obiettivo è necessario che in primo luogo si concentri la ricerca e quindi anche la formazione, a partire dall'indispensabile e approfondito studio del processo di elaborazione e discussione delle *Guidelines* del II Protocollo dell'Aja del 1999⁴, approvate nel novembre 2009 a Parigi dal “1999 Second Protocol Committee” dell'UNESCO⁵, dopo quattro anni di complesso lavoro; proprio per questa ragione si è deciso di pubblicarne in appendice a questo volume un estratto in italiano (traduzione non ufficiale), corredato delle norme in materia di Salvaguardia e di Patrimonio a rischio tratte dallo stesso Protocollo, dalla Convenzione dell'Aja del 1954 e dalla Convenzione di Parigi del 1972 sul Patrimonio dell'Umanità⁶.

Un simile progetto scientifico e formativo, sebbene ambizioso, avrebbe un immenso impatto sulla effettiva protezione dei beni culturali in situazioni di emergenza, come è avvenuto in passato per la protezione delle persone e della loro dignità, grazie alla capillare azione di diffusione del diritto umanitario in tutto il mondo da parte della Croce Rossa Internazionale.

2. Il convegno promosso nel giugno 2018 in occasione dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale – del quale questo volume contiene gli atti – ha rappresentato un momento importante di dibattito e

3 Dagli anni Ottanta del secolo scorso ad oggi, soltanto il 5% circa delle guerre sono state combattute fra stati nazionali, sono state cioè guerre ‘tradizionali’; la maggior parte dei conflitti riguardano forze irregolari, guerre civili, gruppi terroristici più o meno organizzati, ecc.

4 Le *Guidelines* sono già state più volte emendate e aggiornate, ogni due anni, dallo stesso Comitato: URL: http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/pdf/1999-SecondProtocol_Guidelines_2019_Eng.pdf

5 Si veda la pagina ufficiale del Comitato intergovernativo costituito in attuazione del II Protocollo dell'Aja; URL: <http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/armed-conflict-and-heritage/governance-and-meetings/1999-second-protocol-committee/>

6 Si veda l'appendice documentaria dove sono riportate anche le *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, nell'ultima versione rilasciata il 10 luglio 2019

di confronto fra studiosi ed operatori culturali, impegnati da tempo anche nel settore della salvaguardia dei beni culturali in zone di guerra e comunque esposte a rischi di conflitti armati e di azioni terroristiche.

Dall'incontro e dalle discussioni e riunioni svolte, anche a margine del convegno, è quindi scaturita l'intenzione di costituire un gruppo di lavoro, aperto pure a nuove partecipazioni e collaborazioni, al fine di predisporre la redazione di un protocollo di prevenzione, salvaguardia e gestione dei beni culturali a rischio ad uso della società civile, che proprio in occasione della sessione di Ravenna è stato simbolicamente definito da Massimo Carcione come "Manuale di Bologna", per ricordare le prime disposizioni in materia, contenute nello storico "Manuale di Oxford" relativo alle regole della guerra terrestre, del 1880.

Per i militari esiste già da alcuni anni il "Manuale Militare", predisposto a cura dell'UNESCO in collaborazione con l'International Institute of Humanitarian Law (IIHL)⁷; manca invece uno strumento analogo ad uso dei civili, professionisti e volontari e, di conseguenza, i partecipanti al convegno si sono proposti di partire dalle linee guida internazionali esistenti per creare un vero e proprio protocollo di gestione dei beni a rischio ad uso dei civili, da concretizzare in un volume a stampa e in schede operative di riferimento, corredate di articoli scientifici per l'opportuno approfondimento interdisciplinare.

Negli ultimi tempi si sono incentivati gli studi sulla prevenzione e gestione del rischio per il patrimonio culturale e numerose, importanti e significative pubblicazioni si sono aggiunte ad una letteratura in precedenza non troppo nutrita, in particolare in lingua italiana. Tra le molteplici opere apparse di recente, considerando anche cataloghi di mostre e articoli su riviste specializzate, merita di essere richiamato in questa sede il recente volume del Consiglio Nazionale delle Ricerche, *Beni culturali e conflitti armati, catastrofi naturali e disastri ambientali. Le sfide e i progetti tra guerra, terrorismo, genocidi, criminalità organizzata*, a cura dell'Istituto ILIESI⁸, che si può considerare come una sorta di 'documento programmatico' per chi -come noi- intende raggiungere finalmente a

⁷ Edito online dall'UNESCO, in collaborazione con l'IIHL, con il titolo *Protection of Cultural Property. Military Manual* (Sanremo, 2016), che ha come autori Roger O'Keefe (University College London, United Kingdom), Camille Péron (Ministry of Defence, France), Tofiq Musayev (Ministry of Foreign Affairs, Azerbaijan) e Gianluca Ferrari (Carabinieri TPC Operations Section, Italy).

URL: <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/pdf/MilitaryManual-En.pdf>

⁸ Volume a cura di Silvia Chiodi e Gian Carlo Fedeli, edito online dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella Collana «ILIESI digitale. Ricerche filosofiche e lessicali», n. 4, Roma, ottobre 2018, stampato a cura di Kermes; è dedicato alla memoria dell'Accademico dei Lincei Giovanni Pettinato e del Maresciallo Aiutante dei Carabinieri Franco Lattanzio.

URL: <http://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Ricerche-04-Chiodi-Fedeli.pdf>

un'auspicata fase di soluzione di problemi inerenti alla effettiva salvaguardia dei beni culturali, affrontati ma non pienamente risolti dalla Convenzione dell'Aja 1954 e poi dal II Protocollo del 1999. Il volume citato raccoglie le relazioni e gli interventi presentati al convegno tenutosi il 15 novembre 2013 a Roma nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dei 90 anni del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel delineare lo stato attuale, le potenzialità, le opportunità e i limiti, non solo strutturali, in materia di salvaguardia dei beni culturali, gli autori dei contributi raccolti nel volume avanzano proposte, soluzioni e ipotesi al fine di renderne la tutela attuabile in contesti così drammatici e delicati come quelli dei conflitti armati, come è stato ricordato durante la prima presentazione del volume, avvenuta il 21 febbraio 2019 presso la Biblioteca dell'Enciclopedia Treccani di Roma. In appendice al volume è stato anche pubblicato il Codice di Etica per i professionisti nel campo dei beni culturali, che fu votato all'unanimità dai partecipanti al convegno del 2013: un documento di cui non si potrà non tenere conto nel nostro lavoro, così come di gran parte dei saggi ivi pubblicati.

Purtroppo, il II Protocollo dell'Aja, così come la precedente Convenzione, restano ancora in gran parte inattuati e lunga è ancora la strada da percorrere per la loro completa e attiva ricezione a livello nazionale. Per questa ragione, grazie alla disponibilità e al fattivo interesse della direzione di *Kermes* – la ben nota e meritoria rivista di restauro, conservazione e tutela del patrimonio culturale – abbiamo avviato da alcuni mesi la rubrica significativamente intitolata “*Dissemination for safeguarding*”, a cura del nostro Laboratorio, che affronta puntualmente questi temi, rendendo tempestiva testimonianza di quanto avviene nel settore⁹.

Kermes, il cui storico direttore, Andrea Galeazzi, purtroppo di recente scomparso, partecipò al convegno del 2018 a Bologna, presentando -nella sua ultima apparizione pubblica- una ricca e informata relazione sul ruolo della stampa specializzata nel documentare le iniziative di salvaguardia e conservazione dei beni culturali a rischio, seguirà e promuoverà anche nei prossimi mesi questo processo di attuazione, soprattutto da parte delle molte istituzioni culturali, accademiche e professionali del settore che hanno sede e operano in Italia.

⁹ Si fa riferimento ai seguenti articoli già pubblicati: Donatella Biagi Maino, Giuseppe Maino, *Perché salvare le opere d'arte: un convegno sulla prevenzione delle situazioni di rischio*, *Kermes* 106 (2017) pp. 10-11; Massimo Carcione, *Patrimonio culturale a rischio: chi organizza la salvaguardia?*, *Kermes* 108 (2017) pp. 6-7; Alessio Re, *Cultural property protection in crisis response*, *Kermes* 109 (2018) pp. 6-7; Valentina Sabucco, *Far conoscere e attuare il II Protocollo dell'Aja “sin dal tempo di pace”*, *Kermes* 110 (2018) pp. 9-11; Daniele Oro, *La protezione internazionale dei beni culturali in caso di conflitto armato: un settore in rapida evoluzione*, *Kermes* 111-112 (2018) pp. 12-14; Giuseppe Maino, *Le opere d'arte per il dialogo interculturale e l'accoglienza dei migranti, nei musei e nei siti UNESCO*, *Kermes* 113 (2019) pp. 18-21; Francesca Coccolo, *A Venezia un progetto sulla difesa del patrimonio e delle identità/diversità culturali nei conflitti armati*, *Kermes* 114 (2020).

Con queste organizzazioni è fortemente intenzionato a collaborare il Blue Shield International, l'organizzazione internazionale non governativa del settore, istituita nel 1996 da ICOM, ICOMOS, ICA e IFLA e riconosciuta dalla Comunità internazionale con il II Protocollo dell'Aja del 1999¹⁰, che dal 2013 opera in partnership con l'UNESCO e l'International Committee of the Red Cross (ICRC) per incentivare lo scambio di conoscenze e il reciproco aiuto, il tutto con il fine di proteggere ciò che rende l'uomo tale: la sua storia, la sua identità e dignità, i suoi valori, dovunque e in qualsiasi forma essi si trovino e manifestino¹¹.

Proprio per questa ragione il volume è introdotto dal saggio *The protection of cultural property during armed conflict: the role of the Blue Shield* di Peter Stone, attuale Vicepresidente del Blue Shield International e titolare della UNESCO Chair in Cultural Property Protection and Peace presso la School of Arts and Culture della Newcastle University (UK), con cui si è già avviata da tempo una proficua collaborazione scientifica grazie a Valentina Sabucco ed Emma Cunliffe.

Possiamo dunque dire che del progetto editoriale e scientifico definito “Manuale di Bologna”, che qui si annuncia ma che attualmente è già in corso di redazione, il presente volume costituisce un vero e proprio “numero zero”.

3. Dunque la prima edizione del “Manuale di Bologna”, inteso come rapporto internazionale sulla salvaguardia sin dal tempo di pace e come piattaforma digitale dei relativi approfondimenti informativi, tecnici e operativi, è un'iniziativa formalmente promossa dall'Università di Bologna e dall'Istituto ISAC del CNR di Bologna¹², che già sta producendo i primi frutti grazie alla collaborazione di ricercatori e istituzioni italiane e internazionali.

Il nostro progetto può beneficiare in primo luogo dell'esperienza acquisita nel corso del progetto europeo *War Free World Heritage Listed Cities*¹³, inserito nel programma CIUDAD, che - condotto da WATCH¹⁴ e Università di Bologna in Georgia e Libano nei siti Unesco di Mtskheta e Byblos - si è occupato della pianificazione urbana e della mitigazione del rischio per siti culturali che fanno parte della Lista dei Patrimoni dell'Umanità e sono situati in aree esposte al rischio di conflitto e di calamità naturali o antropiche: motivo per cui possono essere candidati e inseriti dall'UNESCO anche nella

10 Si veda la pagina web ufficiale: URL: <https://theblueshield.org/>

11 URL: <http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/armed-conflict-and-heritage/partnerships/partnerships/>

12 L'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (CNR-ISAC) tra i vari campi di attività, studia gli impatti di eventi naturali o di origine antropica sull'ambiente e i beni culturali; la referente per il nostro progetto è la d.ssa Paola De Nuntiis. URL: <http://www.isac.cnr.it/it/content/impatti-su-ambiente-beni-culturali-e-salute>

13 URL: <http://www.eyeculture.net/wfwhlc/>

14 URL: <http://www.eyeculture.net/>

Lista del Patrimonio a Rischio, oppure nella Lista della Protezione Rafforzata o nel Registro della Protezione Speciale.

All'interno di questo progetto, il nostro gruppo di ricerca si è concentrato sullo sviluppo di una metodologia innovativa destinata a elaborare piani concernenti le misure di mitigazione del rischio e di successiva valorizzazione. Questi hanno come riferimento quanto richiesto dalla normativa internazionale e considerano il bene culturale come un sistema complesso e aperto capace di assorbire uno shock improvviso e inaspettato.

Sono state scelte due città come casi di studio (Byblos in Libano e Mtskheta in Georgia), ma il metodo è applicabile a un qualsiasi bene in pericolo: infatti, elaborando i dati ottenuti attraverso opportuni sopralluoghi e analisi in situ, sono state prodotte schede descrittive e tabelle riassuntive del degrado e della valutazione del rischio che, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili, rendono il metodo del tutto generale. Tale analisi della vulnerabilità del sito culturale in esame consente, inoltre, di determinare gli eventuali rischi cui questo può essere sottoposto e, conseguentemente, di proporre un piano che fornisca linee guida e suggerimenti circa le azioni preventive di mitigazione, le operazioni da svolgere nel momento di crisi e quelle riguardanti la gestione della post-emergenza, in accordo con le indicazioni fornite nel 2009 dall'Unesco per l'attuazione del II Protocollo della Convenzione dell'Aja; questo anche ai fini della predisposizione del dossier di candidatura e poi dell'iscrizione nella Lista della Protezione Rafforzata¹⁵.

Altre esperienze, informazioni e materiali di base utili alla redazione del Manuale saranno resi disponibili da numerose istituzioni di ricerca e organizzazioni non governative internazionali e nazionali come il già citato IIHL di Sanremo, "Heritage for Peace" di Girona (Spagna), il "Centro di Documentazione della Benedicta" (Regione Piemonte), il "Centro di Alti Studi Fabio Maniscalco" di Rosignano Monferrato¹⁶; e poi anche l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), che ha organizzato l'ormai storica mostra *Monumenti in guerra*¹⁷, la Fondazione Romualdo Del Bianco di Firenze, che sostiene il movimento *Life Beyond Tourism* e organizza i simposi *Building*

15 URL <http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/armed-conflict-and-heritage/protection/enhanced-protection/>

16 Il Centro ha già messo a disposizione - grazie alla disponibilità degli eredi ed in particolare della prof. Mariarosaria Ruggiero Maniscalco, che del Centro Studi è Garante - l'archivio di Fabio Maniscalco, con particolare riferimento alle missioni internazionali da lui svolte per l'Esercito, per il MAE-Cooperazione e per l'ISFORM in Bosnia, Albania, Kosovo e Palestina. URL: <https://www.monferratocult.com/monferratocult/maniscalco-center/>

17 Monumenti in guerra 1943-1945. Gli alleati e i danni al patrimonio culturale in Emilia-Romagna, mostra a cura di Paola Monari, Vito Paticchia, Sergio Venturi, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia. URL: <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/patrimoni/musei/conservazione-del-patrimonio/conservazione-e-restauro/salone-del-restauro/4a-edizione-4-7-aprile-1997/mostre>

Peace through Heritage, e ancora l’Istituto “Mnemosyne” per la salvaguardia del patrimonio storico, di Brescia; infine, la Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace (VERIPA),¹⁸ che promuove e ospita il gruppo di ricerca nazionale *La difesa del patrimonio e delle identità / diversità culturali nei conflitti armati*.

La necessaria collaborazione mediatica ed editoriale sarà infine garantita da riviste come *Kermes* e il *Giornale dell’Arte* e da case editrici quali Edifir e Tabedizioni, tradizionalmente operanti nel settore dei beni culturali a livello nazionale e internazionale .

Il nostro Manuale deve essere difatti un *work in progress*, aggiornato costantemente online, a partire dal “numero zero” rappresentato da questo volume. Il gruppo di lavoro – che è già attivo e comunque aperto sempre a nuove adesioni e contributi - si propone di realizzare al più presto una piattaforma collaborativa e informativa su canali social e un database in cui riversare il materiale, inizialmente condiviso solo fra i partner e successivamente reso pubblico, per organizzare le attività, scambiare le informazioni e comunicare il progetto. Pubblicato in inglese ma tradotto in più lingue, avrà sia una versione tascabile, sia un volume di sintesi (in formato analogo a quello del Manuale Militare), ma soprattutto potrà avvalersi di una piattaforma informatica, attualmente in progettazione, di supporto per open access di tutti i materiali, in continuo aggiornamento e collegata alle Document Library digitali di UNESCO, Blue Shield International, WATCH, Heritage for Peace e delle altre ONG.

Obiettivo di questo impegno di lavoro è, in conclusione, poter disporre di uno strumento flessibile, di facile e immediata consultazione ma completo e rigoroso nella sua necessaria sinteticità, atto a studiare ed affrontare ogni possibile conflitto o situazione di rischio prima che avvenga. Il post-conflitto può essere contemplato come feedback delle esperienze passate, ma la parte che più interessa è il pre-conflitto e la pre-emergenza e le maniere migliori di predisporre le azioni di prevenzione e salvaguardia. Un’attenzione prioritaria andrà rivolta ai siti *Special o Enhanced Protection / World Heritage in Danger*; oltre a musei, monumenti e siti archeologici / architettonici, saranno naturalmente trattati anche archivi e biblioteche, mentre non sarà – se non marginalmente – affrontato il tema dei saccheggi e della circolazione sul mercato nero delle opere d'arte in quanto problema già oggetto di molteplici studi e iniziative, come documentato anche in questo volume.

18 La Fondazione gestisce un centro di ricerca dedicato ad approfondire gli elementi che favoriscono i processi di pace, la difesa e la promozione dei diritti individuali e dei popoli attraverso il diritto. URL: <https://www.veripa.org/2019/02/24/gruppo-di-ricerca-su-la-difesa-del-patrimonio-e-delle-identita-diversita-culturali-nei-conflitti-armati/>

Saranno fornite, infine, informazioni sugli strumenti utili a questo lavoro (ad esempio robot con sensoristica, droni, ecc.) e si riferirà sui principali progetti – soprattutto europei, promossi in particolare nell’ambito dei fondi per la ricerca scientifica - che sono in corso su questo argomento, rivolgendosi ad un pubblico costituito dalla società civile ed in ispecie amministratori pubblici e privati e comunità scientifica, ma avendo come interlocutori anche i militari, per stabilire in particolare cosa è obiettivo militare legittimo e cosa no.

La titolarità del progetto farà capo al costituendo "Laboratorio sulla Salvaguardia sin dal tempo di pace del Patrimonio a rischio" (LaSSTeP), probabilmente il primo al mondo, che potrebbe avere sede presso l’università ed il CNR a Bologna ed ottenere in futuro anche un riconoscimento formale da parte dello stato come esperienza pilota funzionale all'attuazione dell'art.30 del II protocollo dell'Aja ai sensi della Legge 45/2009.

La nostra ambizione è che questo progetto possa conseguire il patrocinio formale del 1999 Hague Protocol Committee ed essere realizzato in partnership con il Blue Shield International, così come è avvenuto per l’analogo manuale militare che è stato realizzato dall’UNESCO proprio grazie alla collaborazione con l’IIHL: e in quel caso, il titolo definitivo di quello che è nato come “Manuale di Bologna” potrebbe auspicabilmente diventare *“Protection of Cultural Property – Civil Manual”*.